

Dopo il caso di Torrevecchia. L'esperto: «Non criminalizziamoli, colpa anche dei genitori»

«Paesi dormitorio e giovani ribelli»

Uno dei ragazzi: «Non sappiamo dove andare e c'è poca tolleranza»

di Giovanni Scarpa

CASORATE. Disagio giovanile, sotto accusa finiscono i paesi-dormitorio e famiglie. Troppo pochi i centri di aggregazione nei Comuni dell'area Nord, verso Milano. Troppo poca l'attenzione dei genitori nei confronti dei propri figli adolescenti. Una miscela esplosiva.

«Io parlerei più di un disagio degli adulti» dice Salvatore Licata, professore di Sociologia giuridica della devianza presso l'università Bicocca di Milano e da anni consulente di numerosi Comuni a cavallo fra il Milanese e il Pavese. Conosce perfettamente la situazione sociale di molti paesi, da Casorate a Siziano, da Landriano a

I ragazzi dei piccoli centri non hanno centri dove ritrovarsi. A Torrevecchia quattro di loro sono finiti in manette



Torrevecchia. Proprio qui ricorda «la grande attenzione mostrata alla tematica degli adolescenti da parte dei genitori durante un incontro». Il fatto che proprio a Torrevecchia si sia verificato l'episodio più eclatante non lo impressiona più di tanto: «Mi preoccupa maggiormente il silenzio su certe cose che non il clamore suscitato da un singolo episodio. Non criminalizziamo i giovani. Ma neppure la punizione deve essere demonizzata: deve però essere educativa». Situazione esplosiva nei paesi dormi-

torio? «Situazione complessa — avverte —. Indubbiamente il boom demografico ha creato un disagio. Dove esiste una realtà di questo tipo, ci sono più problemi. Ma attenzione: le difficoltà partono dagli adulti. E si ripercuotono sui ragazzi. Qui è nato il concetto di provincia come quartiere dormitorio. La villetta del pendolare è un eremo per chi è fuggito dalla grande metropoli. Si vive blindati, come in città. Al lavoro a Mila-

IL PARROCO DI VELLEZZO

«Vorrebbero vivere in città, vanno seguiti»

VELLEZZO. «I grandi vogliono vivere nei paesi, i giovani preferiscono la città. E già questo crea malcontento fra i ragazzi». Don Lorenzo Lardera, parroco di Vellezzo, è noto per le sue iniziative brillanti per coinvolgere adulti e ragazzi, nuovi e vecchi abitanti, in attività dove la parola d'ordine è socializzare.

Qualche anno fa si inventò l'album di figurine del

paese perchè tutti si conoscessero. «I giovani di questi paesi cercano il punto di aggregazione — spiega —: la birreria, il locale dove andare a ballare. Ma qui c'è il bar dei "pensionati", non certo la paninoteca all'ultima moda...». Lui ci ha provato e ci prova. Dal coinvolgimento degli adolescenti al grest in qualità di educatori, alla "Sala della comunità" in parrocchia utilizzabile da

tutti. «Bisogna stimolarli — sostiene —. Purtroppo la maggior parte di loro è "televisionizzata". I valori sono quelli della tv: calciatori, veline, Amici. Ma guai a demonizzarli. Bisogna incontrarli sul loro terreno e spiegare che i valori sono altri. Una ricetta unica non c'è. Alla base di tutto, però, c'è la famiglia. Il ruolo dei genitori è fondamentale. I ragazzi devono essere seguiti». (g.s.)



Don Lorenzo Lardera

no la mattina presto, a casa in paese la sera tardi. E il week end si sta in giardino. Il Pavese è stata terra di conquista. Non ci sono legami con il territorio. E' la stessa figura del nuovo residente che deve essere considerata con molta attenzione. Gli adulti sono i primi a vivere un disagio. Inevitabile che si

ripercuota sui figli». Ma questa analisi, negli ex paesini trasformati in paesoni nell'arco di un decennio, è totalmente mancata nelle amministrazioni. Solo di recente alcuni sindaci hanno cominciato a ragionare anche in termini di persone e non solo di neo-residenti. Un altro elemento di instabilità è la frat-

tura fra vecchi e nuovi abitanti (spesso poco integrati) e fra le esigenze dei grandi e quello dei giovani. I primi, cercano tranquillità e isolamento. I secondi (cioè i loro figli) nell'età dell'adolescenza inseguono la movida. «Ma qui, per noi, non c'è nulla» dice Daniel Bottiglieri, 19 anni a Certosa da quando ne ave-

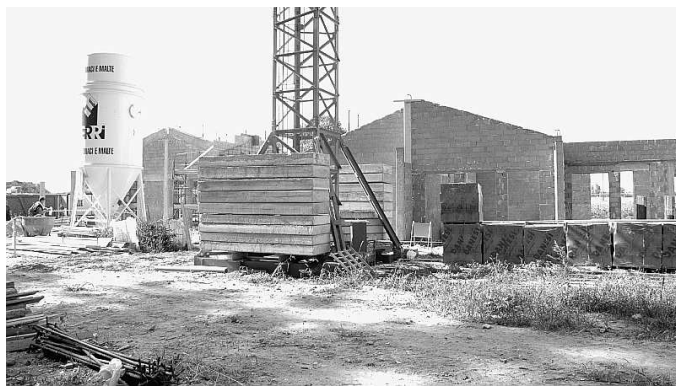
va 7. E' figlio della prima ondata di milanesi sbarcata in paese: «Non ci sono posti di aggregazione. Si c'è la gelateria, il bar. Ma alle 23 chiude tutto. Allora andiamo ai giardini. La gente poi si lamenta. Certo una trentina di persone che parlano possono dare fastidio, lo capisco. Allora che possiamo fare? Quando

sei piccolo va bene l'oratorio, ma poi hai altre esigenze». C'è un altro aspetto: «In città, forse perchè abituati, c'è più tolleranza. Nei paesi alle 9 di sera si lamentano subito se sentono un po' di rumore». Lo stesso dicono alcuni adolescenti di Giussago e Vellezzo: «L'unico punto di ritrovo è il bar...»

SANT'ALESSIO. Il nuovo Tiglio, che sta sorgendo a fianco della vecchia struttura che accoglie trenta ragazzi disabili di diciassette Comuni, ha bisogno di tutti. La costruzione infatti ha un costo di un milione e cinquecentomila euro: «Abbiamo acceso un mutuo di 900mila euro, ma i restanti 600mila li dobbiamo trovare», racconta Nerina Silvestro De Martino, infaticabile presidente.

Tante le iniziative: un concerto sinfonico il 30 settembre nella chiesa

di San Francesco con l'orchestra filarmonica italiana diretta dal maestro Giuliano Sogni e la partecipazione della corale Giuseppe Verdi del maestro Enzo Consogno. E poi la vendita dei mattoncini di terracotta: «Sono fatti dai ragazzi: con un'offerta a partire da cinque euro si compra un mattone vero per la costruzione — continua Nerina Silvestro, che sogna —



Il nuovo Tiglio che sta sorgendo a Sant'Alessio

centro socio educativo per i meno gravi, e a restaurare l'altro edificio per fare un centro residenziale e pensare al "dopo di noi": tanti sono ultra quarantenni, e i genitori sono anziani, la situazione è sempre più difficile da sostenere e dobbiamo pensare a quando non ci saremo più». I lavori sono iniziati a maggio ed entro 18 mesi ci sarà la consegna dello stabile.

La solidarietà attiva è tanta: la famiglia di Franco e Luisa Sali di Sant'Alessio ha donato il terreno utile alla costru-

zione della nuova sede, l'architetto Giorgio Via ha donato il progetto, l'Associazione genitori ha promosso la campagna di sensibilizzazione del 5 per mille e sta lavorando per la raccolta fondi. Il ricavato del concerto del 30 andrà interamente al Tiglio: i biglietti, ad offerta, si trovano al Centro Servizi Volontariato, al Politeama e all'associazione Astrolabio.

Zerbolò. Da 35 anni parroco di Parasacco

Una festa per don Gianluigi Domenica ci sarà il vescovo

ZERBOLO'. Parasacco festeggia don Gianluigi Carnevale. I parrocchiani della piccola frazione di Zerbolò, domenica prossima si uniscono a don Carnevale per ricordare il trentacinquesimo anniversario della sua investitura a parroco di Parasacco. Nella parrocchia di S. Maria Avvocata in via Borgo S. Siro arriverà anche il vescovo della diocesi di Vigevano don Claudio Baggini.



Don Gianluigi Carnevale

Alle 11 si terrà la Messa, alla quale prenderà parte la corale di Garlasco. Alla funzione religiosa parteciperanno

anche rappresentanti del comune di Zerbolò e, al termine, i parrocchiani, insieme a don Gianluigi e al vescovo, continueranno i festeggiamenti in un ristorante della zona. Per don Carnevale sarà un momento di grande gioia che condividerà insieme alle persone più care che, in questo modo, vogliono ricordarne la grande fede, l'enorme bontà, le parole di conforto e la piena disponibilità verso tutti. Don Gianluigi Carnevale, finchè la salute lo ha sorretto, ogni anno si recava per un mese nella missione Ndava nel Burundi, dove portava aiuto e sostegno religioso a quelle popolazioni indigenti. Un impegno importante che ha segnato profondamente la sua storia personale. Entro domani, chi intende partecipare, può telefonare al numero 0382 818498.

Un concerto per aiutare il Tiglio

Si uniscono le forze per raccogliere i 600mila euro mancanti
A Sant'Alessio tante idee per donare la struttura ai disabili

Vorrei che ogni cittadino facesse un piccolo gesto».

I ragazzi al Tiglio possono stare dalle 9 alle 17, lasciando respirare alle famiglie e trovando gli stimoli per migliorare: «Arte terapia, midollo, lavori manuali, fisioterapia, tornei di calcio e bocce, gare di nuoto — spiega Giulia Feneri, coordinatrice — tutto serve per vederli migliorare e imparare a muo-

versi nel territorio, che è uno degli scopi del Tiglio». Oltre al concerto e ai mattoni, per contribuire si possono «adottare» una stanza, qualche sedia, l'arredamento di una camera: «Abbiamo 30 ragazzi nel centro diurno e una lista d'attesa di altri 14. Con la nuova struttura, oltre a disporre di ambienti più adatti per il centro diurno, potremo pensare a un

IL VIGILE

«Non ci sono più le compagnie di una volta»

GIUSSAGO. «I ragazzi non sanno più divertirsi e c'è troppo individualismo. Non esistono più le compagnie di una volta. Su un'auto ci si andava in quattro e anche questo serviva per socializzare. Oggi ognuno ha la sua». Giuseppe Russo, agente della polizia locale, conosce bene il mondo degli adolescenti. Giussago è stato spesso alla ribalta della cronaca per atti di vandalismo. «E' poi sconcertante la totale mancanza di rispetto — racconta —. Nei confronti di chiunque. Una volta una "ramanzina" del vigile, o anche di un adulto, era sufficiente a calmare gli animi. Oggi ti sfidano. E la cosa più grave è che spesso i genitori li difendono». C'è anche una vera e propria "piaga": l'alcol. «Bevono a dismisura. Alle 4 del pomeriggio sono già con la bottiglia di birra in mano. Un nemico subdolo ancora più pericoloso della droga, almeno da queste parti». Un'ultima osservazione: «Non ci sono, in genere, casi di disagio vero e proprio. In genere chi si lascia andare ad atti inconsulti, proviene da cosiddette famiglie-bene. Proprio per questo, si sentono intoccabili quando commettono qualche sciocchezza...». (g.s.)